

«Vanno cercate alleanze disomogenee L'alternativa: l'esecutivo del presidente»

Violante: con la scomposizione sociale dell'occidente è difficile che il sistema proporzionale produca maggioranze stabili

Federica Fantozzi

Luciano Violante, ex magistrato, docente universitario, presidente della Camera nel '96, una lunga carriera politica dal Pci al Pd, è stato uno dei dieci "saggi" voluti da Giorgio Napolitano per lavorare alla riforma costituzionale.

Il mandato alla presidente del Senato Casellati è circoscritto e mirato a verificare l'esistenza di una maggioranza tra centrodestra e Cinquestelle. Come finirà?
«Impossibile dirlo. Ma era l'unica ipotesi possibile in questo contesto. È una scelta saggia che dà due giorni di tempo a tutte le forze politiche per determinare i propri orientamenti in modo che successivamente si possa decidere».

Quando dice "successivamente", significa che questo giro di consultazioni difficilmente avrà successo?

«Intendo dire che o si troverà una maggioranza centrodestra-M5S oppure si tenterà un'altra strada per superare l'impasse. Mi lasci aggiungere che questa impasse si è verificata con tempi assai più lunghi in Germania, Spagna dove si è votato tre volte, Paesi Bassi, Belgio che è rimasto senza governo per un anno. Tutti Paesi con sistema elettorale proporzionale. La verità è che il proporzionale oggi non è in grado di esprimere maggioranze di governo omogenee».

La stessa sorte attende l'Italia?

«Anche qui si potrebbe andare a una maggioranza tra forze disomogenee che si sono combattute con vigore durante la campagna elettorale».

Tra le ipotesi in campo, sebbene negata dal Pd, c'è anche quella di un'alleanza del Nazareno con i Cinquestelle. Lei come la valuta?

«Come extrema ratio. Non è certo la prima delle opzioni in campo. Prima bisognerà capire se chi ha avuto più seggi e più consensi alle elezioni è in grado di superare le divergenze di questi giorni e costruire un'alleanza abbastanza solida da reggere un governo. Altrimenti, toccherà cercare alleanze disomogenee, come accennavo prima, ma su un programma condiviso. C'è però una terza ipotesi sul tavolo: un governo direttamente ispirato dal Quirinale».

Perché questa fatica nei partiti a trovare delle convergenze sulla base dei programmi e della realpolitik? È come se gli italiani ragionassero con la testa nella logica maggioritaria pur essendo in un sistema

proporzionale. Dovranno abituarsi?

«Spero invece che si passi rapidamente a un sistema maggioritario cambiando la legge elettorale. Con la situazione di scomposizione sociale che vivono attualmente i paesi dell'Europa occidentale è impensabile che il proporzionale possa produrre maggioranze stabili. Non è accaduto in nessuno Stato europeo prima di noi».

Con il mandato esplorativo alla presidente di Palazzo Madama si è bruciato il preincarico a Di Maio e Salvini?

«Di Maio e Salvini sono ancora in gioco. A uno di loro potrebbe ancora essere conferito, in un secondo momento, non un preincarico bensì un incarico pieno. Vedremo tra pochi giorni se ci sarà spazio per questa soluzione oppure per l'ingresso in campo di una terza personalità. Tutto dipenderà da cosa potrà riferire la presidente Casellati al presidente della Repubblica. Il problema più grosso non è il nome del potenziale premier o della personalità da incaricare bensì la maggioranza di governo da trovare».

Quale potrebbe essere l'identikit del terzo uomo? Un giurista? Un politico con una storia alle spalle?

«Dovrebbe essere una persona che gode della fiducia di entrambi i partiti vincitori. Poi c'è da tenere in conto la pregiudiziale dei Cinquestelle, se nei confronti di Forza Italia o del solo Silvio Berlusconi. Bisogna capire se rimarrà e in che termini. E ancora, Lega e M5S hanno di fronte due scenari diversi».

Quali scenari diversi?

«La Lega vuole soprattutto costruire il partito unico del centrodestra, e nell'immediato potrebbe non essere interessata a governare dato che potrebbe trovare più utile collocarsi all'opposizione. Il M5S invece deve governare; se non riuscisse a capitalizzare il risultato elettorale darebbe un segnale di fragilità. E la notizia del programma cambiato dopo il voto non giova a quella forza».

Eppure, i grillini crescono in tutti i sondaggi.

«Nel breve periodo dopo le elezioni questo meccanismo si verifica con tutti i vincitori. Bisogna aspettare un po' di tempo per capire cosa succede davvero. Io spero, nell'interesse del paese, che riescano a far bene».

La posizione di Matteo Salvini sull'intervento americano in Siria può avere influenzato il Quirinale nella decisione sull'incarico?

«Tutta la politica estera è molto importante per gli equilibri dell'Italia nell'Unione Europea. La attuale posizione filorussa di Matteo Salvini potrebbe costituire un ostacolo per il futuro».

Mattarella avrebbe potuto bypassare i distinghi di Salvini e Di Maio e affidare direttamente a uno di loro l'incarico dato che sono gli unici ad avere i numeri parlamentari?

«Sarebbe stato inutile. La scelta del Quirinale è stata il massimo della saggezza».

Casellati ed eventualmente Fico hanno

l'esperienza politica per svolgere un incarico così delicato?

«La presidente Casellati siede da molti anni in Parlamento e Roberto Fico è stato presidente della commissione di Vigilanza Rai. Mi sembra che entrambi abbiano un'ampia conoscenza dei conflitti politici e delle dinamiche necessarie a risolverli».

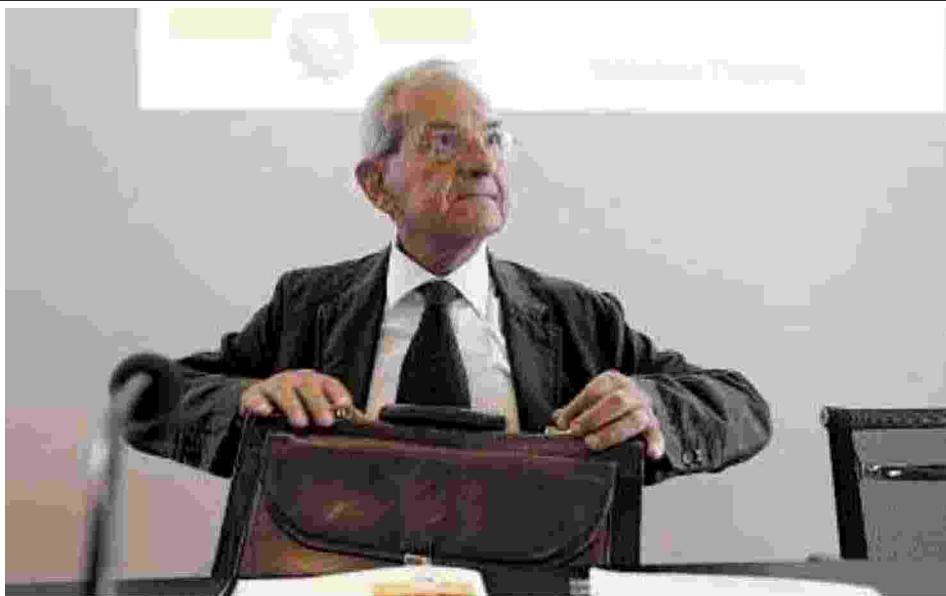
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnali

«La Lega punta al partito unico del centrodestra Solo M5S vuole governare: se non ci riesce dà segni di fragilità»

Le mosse

Scelta saggia di Mattarella
Il mandato non esclude un incarico a uno dei leader «vincitori»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.